

BARI, I MEDICI DI FAMIGLIA: ALTRO CHE OSPEDALI NOI CURIAMO L'INFLUENZA, LAVORANDO IL DOPPIO

BARI - Ridateci il medico di famiglia. Soprattutto quando è in agguato la cinese o australiana che che sia, la terribile influenza che tiene a letto mezza Italia: è lui l'unico capace di raddoppiare il numero di visite ambulatoriali, di triplicare quello domiciliari e di aumentare più del 100% e in tempo reale l'offerta di prestazione sanitaria pur con un carico di lavoro che aumenta vertiginosamente (la media delle telefonate, per esempio, è di 60 al giorno per un medico con 1.500 assistiti). Altro che pronto soccorso e ospedali: sono i medici di famiglia, circa 4.000 in Puglia, a curare raffreddori, febbre, dolori articolari e chi più ne ha più ne metta. I dati, del resto, parlano chiaro: su 6.192 casi di influenza analizzati nello studio epidemiologico sull'influenza in Puglia e Lombardia fra il 15 dicembre '98 e il 15 marzo '99, primo del genere e presentato ieri in conferenza stampa, solo 26 ricoveri e un ricorso al Pronto Soccorso. Il che la dice lunga sul ruolo fondamentale della medicina generale, che resta il punto di riferimento più importante per gli italiani, anche se loro si sentono spesso "presi di mira in modo palesemente strumentale e plateale".

A presentare e commentare i dati (ne riferiamo a parte, in dettaglio), il presidente provinciale della FIMG (Federazione italiana medici di famiglia) Gaetano D'Ambrosio che, sottolineando che "se si riducesse l'efficienza della medicina generale, andrebbe in tilt l'intero sistema territorio", ha esortato a estendere la vac-

nazione, che non ha controindicazioni (tranne una rarissima allergia alle proteine dell'uovo); non solo per i pazienti a rischio, abbassando la soglia a 50 anni. Sull'assoluta necessità di rafforzare l'assistenza domiciliare integrata (Adi), che permette un migliore assistenza e allo stesso tempo minori costi (ai direttori delle Asl l'appello per aumentare i fondi) ha insistito il segretario provinciale Filippo Anelli, che ha ribadito: "L'influenza è stata sempre curata dai medici di famiglia, le epidemie sono circoscritte (l'ultima pandemia risale al '57), la situa-

zione è sotto controllo, ma noi ovviamente siamo attenti e in grado di reagire. All'assessore Saccomanno chiediamo più stima nei confronti dei medici di famiglia e più coinvolgimento: crede di sollecitarci, ma siamo solo noi, e meglio di altri, a sapere cosa è giusto fare".

Sottolineata, infine, la completa assenza della stampa tranne "Puglia", nonostante l'importanza dello studio: "Ovvio che poi - hanno detto - si scrivano cose inesatte, come sulla "Gazzetta del Mezzogiorno", che ha parlato di ospedali e pronto soccorso in tilt".

Sara Panarelli



Michele Saccomanno